

Nel 35° anniversario dell'insurrezione
Messaggio del PCI al PC indonesiano

Il 12 novembre ricorre il 35° anniversario della prima insurrezione armata anticoloniale del popolo indonesiano. In tale occasione il CC del PCI ha inviato al PC indonesiano il seguente messaggio:

« A 35 anni dalla prima insurrezione armata anticoloniale che, sotto la guida del Partito comunista indonesiano, scoppia nel lontano 1926, Gavrio Sumantri rivela la profonda volontà popolare di conquistare al paese la libertà e la dignità nazionali, il Partito comunista italiano invia al partito fratello e a tutti il popolo d'Indonesia un caloroso saluto e auguro più fervido che la lotta iniziatà allora nesegue reali apprezzamenti sui suoi obiettivi. Lo spirito di quella rivolta continuerà ad animare la lotta per l'indipendenza degli anni successivi e permette la proclamazione della Repubblica indonesiana nel 1945. »

« Il comunisti italiani seguono con interesse il costante lavoro delle forze sinceramente democratiche del vostro paese per assicurare a quest'ultimo oltre all'indipendenza politica anche quella economica. »

« Il vostro Partito è la forza animatrice della lotta unitaria e della collaborazione esistente fra le tre correnti politiche fondamentali che vogliono lo sviluppo democratico e progressivo del paese. »

« Il vostro Partito può a giusta ragione vantarsi di essere all'avanguardia nell'opera intesa a realizzare il Manifesto politico della nazione nel quale si definisce la rivoluzione indonesiana come rivoluzione democratico-nazionale, la cui prospettiva è il socialismo. Siamo certi che la vostra battaglia giungerà a risolvere con successo ogni problema del vostro popolo, compresa la liberazione dell'Irian. »

« Anche da noi, in Italia, i comunisti si battono per ottenere una larga alleanza di forze politiche e di classi che, pur conservando la loro diversa fisionomia, si uniscono per imporre un mutamento dell'indirizzo politico del paese nel senso indicato dalla Costituzione repubblicana italiana. Questa lotta per il rinnovamento democratico è indissolubilmente legata alla lotta per la difesa della pace, per la distensione e la coesistenza pacifica, per la messa al bando dell'arma nucleare, per il disarmo generale e totale, unica garanzia contro l'incubo atomico. »

« Cento anni fa il nostro paese conquistava l'unità e la indipendenza, e si costituiva in Stato sovrano. Ma ancora oggi dobbiamo vedere attuato un vero programma di rinascita e di democratizzazione della vita sociale. In questo senso ci sentiamo vicini a voi, comunisti indonesiani, non solo per lo spirito di internazionalismo proletario e per i principi che ci uniscono, ma anche per i problemi che dobbiamo affrontare e risolvere nella lotta per il rinnovamento democratico dei nostri paesi. »

« Vi rimoviamo così, in questo giorno solenne, l'angoscia che tutta la vostra azione e quella delle sane forze nazionali indonesiane contribuiscono seriamente alla causa della pace, della democrazia e del socialismo in tutto il mondo. »

Il Comitato Centrale del Partito comunista italiano •

Dopo oltre dieci giorni di sciopero della fame

Grido d'allarme degli avvocati di Ben Bella I ministri algerini in grave pericolo di vita

Il re del Marocco chiede un incontro urgente con De Gaulle — Devastata dai manifestanti a Rabat l'ambasciata francese — Nuove illazioni sulle voci di un ritiro di De Gaulle — Arresti di dirigenti del FLN

(Dallo nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — La polizia di Stato, ha proceduto all'arresto di una trentina di dirigenti FLN in Francia. Fra questi vi sarebbero gli stessi responsabili della federazione di Francia del fronte algerino. Inoltre, la DST avrebbe catturato anche quattro o cinque cittadini francesi che operavano per il FLN.

Nel frattempo, il governo continua a fare il sordo dinanzi alle grida d'allarme che si levano sulla sorte dei prigionieri algerini (compresi i ministri) che osservano ormai da dieci giorni lo sciopero della fame.

Il sultano del Marocco è intervenuto ieri presso l'ambasciatura francese a Rabat, proponendo persino un suo colloquio diretto con De Gaulle. Uno dei difensori di Ben Bella l'avvocato Benabdelhak, che ha trascorso tutta la giornata di ieri al castello di Tourquaint, ha dichiarato: « Al decimo giorno di sciopero della fame, osservato da tutti i detenuti del FLN nelle prigioni di Francia, Ben Bella, Khider e Ait Ahmed, si trovano in stato di grande rebbellazione. L'amministrazione penitenziaria ha ritenuto necessario porre un medico in permanenza a disposizione dei ministri al castello di Tourquaint. I tre ministri del GPRF rifiutano però gli esami e le cure mediche. »

L'unica reazione del governo francese è consistita sinora in un invito alla Croce Rossa internazionale perché anticipi a lunedì 13 — dopodomani — l'invio di una delegazione di inchiesti. Ma non sarà troppo tardi? E' più che evidente che gli algerini sono disposti a lasciarsi morire; secondo il parere del medico, a qualcuno il cuore può mancare da un momento all'altro, a partire dal decimo giorno di digiuno.

L'arresto della trentina di dirigenti del FLN ha fatto lo stesso effetto di quello di Abderraman Fares, una settimana fa. Questi episodi, insieme con l'atteggiamento del governo francese rispetto all'uffare dei prigionieri, appaiono in netto contrasto con la proclamata intenzione di aprire « da un istante all'altro » (come dice De Gaulle) le trattative col GPRF.

Una parte della stampa francese pensa che l'ostilità di Debré a un risultato definitivo col FLN si sia traducendo ormai in un aperto sabotaggio alla trattativa. L'Express scrive che l'arresto di Fares (l'uomo di cui De Gaulle si è scritto spesso per prendere contatti col GPRF) è dovuto a una iniziativa di Debré, di cui l'Eliseo era all'oscuro. Le Monde ha pure pubblicato una serie di articoli in cui si cerca soprattutto di mettere in luce le divergenze fra Debré e De Gaulle sulla soluzione del conflitto. Non è necessario credere ciecamente, per constatare che, in ogni modo, la posizione del presidente della Repubblica si fa sempre più difficile: il suo potere e soprattutto le prospettive del suo potere — che restano sempre più. Molti osservatori politici pensano che ormai De Gaulle non sia più in grado di concludere il suo gioco e che quindi si trovi costretto ad uscire dall'impasse algerina, con un compromesso da cui risulteranno rafforzate le forze fasciste.

A Mosca la delegazione finlandese



MOSCA — Il ministro degli Esteri finlandese, Karjalainen, ha avuto ieri a Mosca un primo colloquio con il collega sovietico, Grankov. Un portavoce finlandese ha dichiarato che la conversazione è stata «istruttiva» ma che nessun argomento «è stato esaurito. Il colloquio è proseguito dopo un pranzo offerto a Grankov all'ospite. Nella foto: il ministro sovietico accoglie il collega al suo arrivo a Mosca. (Telefoto)

Tramite un'iniziativa colombiana

Nuovo piano americano all'O.S.A. contro Cuba

Lo scopo è quello di adottare sanzioni contro il regime di Fidel Castro

WASHINGTON, 11. — Una manovra americana contro Cuba e il suo regime popolare è entrata in azione. Il meccanismo è stato fatto scattare da una richiesta colombiana per una riunione consultiva dei ministri degli esteri dell'organizzazione degli Stati americani (O.S.A.). Una mossa del genere era già stata tentata il mese scorso dal Perù, con una richiesta che il Consiglio dei ministri dell'O.S.A. si costituisse in organo provvisorio di consultazione per autorizzare un'inchiesta sulle attività sovversive di Cuba e sulla violazione dei diritti civili nell'isola. Inoltre si proponeva la convocazione di una conferenza per decidere le misure da adottare nei confronti del regime di Fidel Castro.

La manovra era però così scoperta che era destinata al fallimento. Troppo forte è la simpatia dei popoli dei paesi latini-americani verso Cuba perché i governanti anche più legati a Washington potessero aderire all'iniziativa. Il delegato della Colombia ha infatti chiesto la convocazione del consiglio dell'O.S.A. allo scopo di studiare misure a difesa dell'emisfero occidentale « contro l'intervento di potenze extra-occidentali ». Cuba, come si vede, non viene nominata e così il gioco è fatto. Il piano colombiano si propone di far includere la «sovversione» tra gli atti definiti di aggressione, quindi lo studio dei mezzi più idonei allo scopo di mettere al bando tale «sovversione». A questo punto L'Avana verrebbe invitata a rinunciare all'attività sovversiva; in caso di rifiuto (Cuba non può rinunciare a ciò che non fa) verrebbero decise sanzioni politiche ed economiche: rotture dei rapporti diplomatici, embargo, ecc. Secondo il trattato di Rio, si potrebbe giungere fino al blocco delle coste e all'intervento militare.

Naturalmente questo è il piano sulla carta. Nella realtà le cose non si presentano così facili. Messico, Brasile e altri Stati sono fermamente contrari ad una azione contro Cuba che non rispetti il principio di «non intervento». I recenti avvenimenti dell'Ecuador non sono fatti per rafforzare la manovra USA-Colombia; un intervento a Cuba aprirebbe la porta all'intervento in tutti gli altri paesi.

Un morto a Caracas in una dimostrazione a favore di Cuba

CARACAS, 11. — Un morto, quattro feriti, due dei quali erano numerosi arresti: ecco il bilancio delle dimostrazioni sull'isola. Inoltre si proponeva la convocazione di una conferenza per decidere le misure da adottare nei confronti del regime di Fidel Castro.

La manovra era però così scoperta che era destinata al fallimento. Troppo forte è la simpatia dei popoli dei paesi latini-americani verso Cuba perché i governanti anche più legati a Washington potessero aderire all'iniziativa. Il delegato della Colombia ha infatti chiesto la convocazione del consiglio dell'O.S.A. allo scopo di studiare misure a difesa dell'emisfero occidentale « contro l'intervento di potenze extra-occidentali ». Cuba, come si vede, non viene nominata e così il gioco è fatto. Il piano colombiano si propone di far includere la «sovversione» tra gli atti definiti di aggressione, quindi lo studio dei mezzi più idonei allo scopo di mettere al bando tale «sovversione». A questo punto L'Avana verrebbe invitata a rinunciare all'attività sovversiva; in caso di rifiuto (Cuba non può rinunciare a ciò che non fa) verrebbero decise sanzioni politiche ed economiche: rotture dei rapporti diplomatici, embargo, ecc. Secondo il trattato di Rio, si potrebbe giungere fino al blocco delle coste e all'intervento militare.

usciti con titoli sensazionali: « Il ritiro di De Gaulle », si struggeva la mano, complimentandosi l'uno all'altro, per il prossimo appuntamento di Satan al potere. Gli uscieri ridevano.

Verso sera Gaston Defferre, il sindaco socialista di Marsiglia, diede la versione che parve la più obiettiva: « Presto, chiamate don Laudrin, per l'assoluzione... ». Laudrin è un prete deputato della UNR. Una ventata di panico era passata nelle file dell'UNR. Intanto ad Algeri cominciava la notte delle casserole. Gli europei tornavano a manifestare per l'OAS, scippavano dappertutto bombe al plastico e per tutto il microfono con aria visibilmente irritata e tuonante: « Sono 21 anni che parlo a nome della esasperazione. Tanto che ad Aix, penultima tappa del periplo del sud, il presidente aveva afferrato il microfono con aria visibilmente irritata e tuonante: « Sono 21 anni che parlo a nome della Francia e che mantengo la legittimità francese e dichiaro qui che la soluzione del problema algerino è quella proposta da De Gaulle ».

Dopo una simile giornata è naturale che susseguano dei dubbi sulle intenzioni del generale rispetto al prossimo avvenire. Non sono tanto le parole dette dai parlamentari che contano. Conta il tono con cui De Gaulle ha parlato dell'immediato futuro. E su questo tutte le versioni concordano: De Gaulle ha parlato col tono di chi sta preparandosi anche alla eventualità di ritirarsi dopo aver raggiunto un successo, magari soltanto provvisorio, sull'Algeria. Sull'uomo pesano gli anni. Se un quarto volume delle memorie può ancora uscire dalla sua pena di autobiografo, comprendente le vicende di quattro anni spesi alla ricerca di un successo per cui aveva preso un impegno col paese, è dubbio che gli resterebbe ancora il tempo e il modo per preparare e poi stendere un quinto volume. E soprattutto dubbio che un quinto volume conterebbe un seguito positivo.

SERAVIO TUTINO

Gli avvenimenti a Rabat

RABAT, 11. — Le notizie sulle gravi condizioni dei detenuti algerini ha provocato in Marocco un'ondata di indignazione. Tremila manifestanti, i quali chiedevano a gran voce il rilascio di Ben Bella, e degli altri leaders nazionalisti algerini detenuti in Francia, hanno attaccato il consolato generale di Francia, a Rabat, infrangendone i vetri delle finestre con il lancio di sassi. Dopo aver

incidente di una giornata trascorso a protestare delle dimostrazioni antifasciste dei portuali a Marsiglia e degli studenti di Aix en Provence contro manifestazioni di spartuti gruppi di fascisti, domande imbarazzanti e provocatorie di deputati socialisti sui rapporti Debré e OAS, UNR e OAS, avevano portato De Gaulle al colmo della esasperazione. Tanto che ad Aix, penultima tappa del periplo del sud, il presidente aveva afferrato il microfono con aria visibilmente irritata e tuonante: « Sono 21 anni che parlo a nome della Francia e che mantengo la legittimità francese e dichiaro qui che la soluzione del problema algerino è quella proposta da De Gaulle ».

Centinaia di manifestanti hanno fatto irruzione all'interno dell'edificio, preceduti da una bandiera del movimento nazionalista algerino, attraverso i cancelli ed il giardino. Il salone del pianterreno è stato messo a soqquadro ed in un altro salone è stato appiccato un incendio. La manifestazione all'interno dell'ambasciata è durata più di mezz'ora.

All'esterno un'automobile

è stata data alle fiamme e diverse altre vetture sono state danneggiate. La polizia marocchina ha esplosi alcuni colpi di arma da fuoco.

Altre manifestazioni, al grido di « liberate Ben Bella », si sono svolte in diverse città marocchine.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	72	83	8	39	30
Cagliari	75	85	82	57	89
Firenze	36	39	9	50	21
Genova	77	35	12	63	42
Milano	30	42	35	19	56
Napoli	7	57	36	1	70
Palermo	51	89	43	66	88
Roma	70	14	30	78	81
Torino	41	11	29	4	88
Venezia	30	84	61	70	64

ENALOTTO

1. BARI	2
2. CAGLIARI	2
3. FIRENZE	X
4. GENOVA	2
5. MILANO	1
6. NAPOLI	1
7. PALERMO	X
8. ROMA	2
9. TORINO	X
10. VENEZIA	1
11. NAPOLI	X
12. ROMA	1

Le quote provvisorie spartite ai vincitori sono: L. 18 milioni 371.000 all'utente, da dieci: 1. al 117 - undici: L. 117 mila 700 e al 1458 - dieci: lire 9.400. Monto premi L. 45 milioni 922,22.

ALFREDO REICHLIN
Direttore
Michele Mellilo
Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. Via del Tritone, 19. Telefono 06/5351. Iscrizioni numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300, 451.301, 451.302, 451.303, 451.304, 451.305, 451.306, 451.307, 451.308, 451.309, 451.310, 451.311, 451.312, 451.313, 451.314, 451.315, 451.316,